Una risoluzione del PCI sulla crisi della Giunta Cioccetti

È necessaria in Campidoglio una svolta nell'indirizzo e nello schieramento politico

La Segreteria della Federazione romana del PCI e le presidenze dei gruppi consiliari comunisti al Comune e alla Provincia si sono riunite ieri per esaminare gli sviluppi della situazione politica a Roma dopo le dimissioni di Cioccetti. A conclusione della riunione è stata approvata la seguente risoluzione.

Sei mesi dopo le elezioni di novembre, l'Amministrazione Cioccetti è caduta. E' questo un primo importante risultato della battaglia della opposizione, delle ripetute lotte dei lavoratori e del popolo romano. E' una vittoria dell'antifascismo e della coerente azione condotta dal Partito comunista e dal suo gruppo consiliare capitolino.

Il fallimento dell'ultimo esperimento di governo clericale in Campidoglio dimostra l'acutezza e l'irremediabilità della crisi, che travaglia la politica romana della Democrazia cristiana. La Giunta Cioccetti, sorta per continuare in quella vecchia politica, non ha assolto neanche al più elementare dei compiti, ed ha anzi solo reso più grave e preoccupante la situazione della vita romana, mantenendo e accentuando l'indirizzo conservatore, antipopolare, delle precedenti amministrazioni.

La D.C. — che, oltre tutto, rappresenta solo un terzo del Consiglio comunale — non può più, ora, pretendere di mantenere il monopolio del governo municipale. Il fallimento della sua politica impone un cambiamento profondo, una svolta decisiva. E' indispensabile, se si vuole giungere ad una soluzione positiva della crisi, non solo una rottura effettiva con le forze monarchiche e fasciste ma anche l'abbandono della alleanza con il Partito liberale, che è il punto di congiunzione con le destre e con i gruppi della grande borghesia monopolistica e affaristica. Un effettivo rinnovamento della politica capitolina richiede perciò uno schieramento nuovo che segni la fine del monopolio politico della D.C. e sia fondato su una collaborazione di forze popolari, lavoratrici, antifasciste.

Solo con una simile nuova maggioranza si potrà liquidare la pesantissima eredità di Cioccetti e delle sue amministrazioni, ed avviare a soluzione gli ingenti problemi che travagliano la vita cittadina. Solo così si potrà seriamente parlare di un programma nuovo, che dovrà partire dalla rivendicazione della Regione ed esprimere una base valida per la piena autonomia del Comune e per un efficace decentramento delle sue funzioni e dei suoi poteri; che dovrà elaborare una radicale revisione del piano regolatore, realizzare una lotta a fondo contro la speculazione fondiaria ed edilizia, combattere i monopoli che saccheggiano l'economia romana, potenziare e sviluppare il settore delle aziende municipalizzate, contribuire ad un rinnovamento della organizzazione e dello indirizzo della scuola pubblica.

Una svolta di questa importanza è certamente possibile, poiché essa è voluta dalla maggioranza degli elettori romani, risponde alla necessità oggettiva di uno sviluppo moderno di Roma, è la unica base per risolvere i problemi acutissimi delle abitazioni, del traffico, dei servizi civili e sociali. Ma è condizione indispensabile e preliminare a una tale soluzione che si conduca una lotta chiara contro la politica della Democrazia cristiana, e nel seno stesso di questo partito, superando ogni invecchiata e preconcetta discriminazione nei confronti delle forze democratiche avanzate.

La crisi aperta ufficialmente il 29 aprile è, nei fatti, in corso da sei mesi. E' durata troppo a lungo, deve essere rapidamente risolta. A ciò però non potranno giovare i tentativi di nuovi compromessi temporanei. La via tortuosa degli intrighi va abbandonata, e si deve subito arrivare ad una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti i partiti politici, nella sede naturale e legittima in cui un tale dibattito può efficacemente e pubblicamente svolgersi: il Consiglio comunale. I comunisti rinnovano perciò la richiesta, già avanzata nell'ultima seduta, che sia aperta immediatamente nella assemblea la discussione sulle dimissioni del sindaco e della giunta.

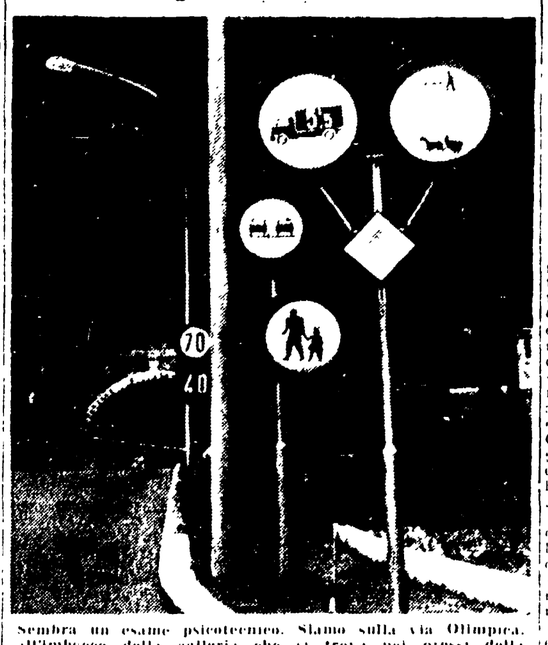
La crisi in Campidoglio ripropone necessariamente anche il problema della maggioranza e della Giunta nel Consiglio provinciale di Roma. La amministrazione quadripartita della Provincia si è chiusa nel più vieto immobilismo e cerca di prolungare all'infinito ogni scelta, nel tentativo di reggersi ad ogni costo, pur disponendo di una minoranza dei voti. A Roma si potrà affermare un indirizzo nuovo e un programma capace di imprimere un corso democratico alla vita civile, economica, sociale, soltanto se una tale linea si realizzerà tanto in Campidoglio quanto a Palazzo Valentini.

Decisivo è oggi che ogni proposito conservatore sia smascherato e fatto fallire dall'intervento attivo degli elettori, dallo slancio unitario dei lavoratori, da una pressione viva e consapevole dei cittadini: tali da esigere una soluzione della crisi che abbia un esito democratico e positivo. Decisivo è che l'antifascismo romano sappia fare valere oggi i principi di libertà, di autonomia, di progresso, che la Resistenza ha dato al paese e che la Costituzione vuole si rispecchino nell'orientamento e nella vita delle amministrazioni locali elettive, e prima di tutto nella Capitale. Di questa battaglia i comunisti indicano agli amici, ai simpatizzanti, agli elettori, l'urgenza e la necessità.

Gli esami all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato di maturità classica e scientifica dell'anno accademico 1960-61 è prorogato fino a lunedì 15 maggio p.v. inclusivo.

Olimpica difficile



Sembra un esame psicotecnico. Siamo sulla via Olimpica, all'imbocco della galleria che si trova nei pressi della Farnesina. Il povero automobilista — secondo i geni della segnaletica stradale — dovrebbe riuscire, con un unico colpo d'occhio, a rendersi conto di quel che permettono e di quel che vietano i sette cartelli ammassati al lato della strada. E non può neppure ridurre la velocità, perché l'ultimo cartello — guai se non se ne accorge in tempo — prevede una velocità superiore ai quaranta chilometri all'ora

La Mobile è intervenuta in forze

Drammatica cattura in vicolo del Cinque

Il giovane arrestato si è ferito — Avrebbe borseggiato la moglie di Tambroni — La folla accorsa alle grida

Lello Di Castro subito dopo l'arresto

... proprietario del locale ... to e pro ... avvio ... abbiamo ... mente la scena ...

In pochi minuti una grossa folla si era accolta. Nessuno riusciva a farsi avanti: solo qualche donna ... dalla sua ... mentre le ... proceedevano ... telefono per chiedere rinforzi. Di Castro ha cercato di ... la fuga ... con ... colpo ... più volte.

Da piazza Navona sono ... le ... Sempre sotto ... il ... giovane, completamente ... di sangue, è stato ... prima ... Santo Spirito. Il ... dato una versione ... Dopo qualche centinaio di metri ... Di Castro ... arresto ... Di Castro ... di ... Di Castro ... Vicolo del Cinque ... Di Castro ... Questi ... Di Castro ... Di Castro ... Di Castro